

Spagna
Eta minaccia attentati
Treni fermi

MADRID. Anche questa sarà un'estate a rischio per tutti gli spagnoli o i turisti che utilizzano i treni nella penisola iberica. È infatti scattata ancora una volta l'emergenza terrorismo sulle ferrovie spagnole: ieri mattina sono stati sospesi a scopo precauzionale la maggior parte dei treni passeggeri di lunga distanza per la minaccia di attentati da parte dell'Eta.

A dimostrare che non si trattava di un bluff, poche ore dopo la sospensione decretata dal ministero dell'Interno sono esplose due bombe, una nei pressi della città di Salamanca e l'altra in Andalusia sulla linea Madrid-Seviglia. In ambedue i casi si è trattato di piccoli ordigni che, secondo le autorità, hanno provocato danni limitati. Non precisano però se sarebbero bastati a provocare degravamenti. Il secondo ordigno ha danneggiato uno scambio su un ponte ferroviario al km. 72,800 della Madrid-Seviglia.

È la terza estate di seguito che il gruppo terroristico basco indipendentista fa scattare con le sue minacce l'emergenza ferroviaria, con il dichiarato obiettivo di provocare il caos nel traffico turistico. Ancora una volta migliaia di vacanzieri sono stati costretti a ricorrere ad altri mezzi di trasporto o a rinunciare ai loro programmi di viaggio. Anche per la Spagna questo è il periodo in cui si verificano la maggior parte degli spostamenti estivi. Le linee pressoché interamente libere dai terroristi sono soprattutto quelle Madrid-Gijón, Madrid-Siviglia, Madrid-Tarragona e Saragozza-Valladolid. Sarebbero stati predisposti ordigni a tempo tarati per esplodere tra ieri e il 25 agosto. Solo per parte dei percorsi, quelli a maggiore densità di utilizzo, sono stati istituiti servizi di pullman sostitutivi. I servizi ferroviari resteranno sospesi fino a quando non sopraggiungano contordine dal ministero dell'Interno. Negli ultimi nove anni le ferrovie spagnole hanno subito 25 attentati a base di bombe, quasi tutti ad opera dell'Eta, che ne ha rivendicato puntualmente la paternità. L'anno scorso la minaccia dei terroristi aveva abbracciato solo una settimana, dal 14 al 20 agosto. Il traffico venne anche allora sospeso su diverse linee, e anche quella volta su quattro di esse si registrò l'esposizione di piccoli ordigni.

L'Eta, le cui iniziali stanno per «patia e liberta» in lingua basca, ha rivendicato attentati che hanno provocato la morte di poco meno di 700 persone dal 1968, quando ha iniziato la sua campagna di violenza per rivendicare l'indipendenza delle tre province che formano il paese basco nel nord della penisola. Solo quest'anno le vittime sono già state trenta. L'ultimo, sanguinoso attentato ha colpito Irun, una cittadina basca al confine con la Francia.

Berlino celebra con una grande festa il duecentesimo anniversario della porta di Brandeburgo simbolo della nuova capitale unita
I problemi e i progetti di una città che paga ancora i prezzi della lunga divisione e che cerca una immagine finalmente tranquilla

Una porta per dimenticare il Muro

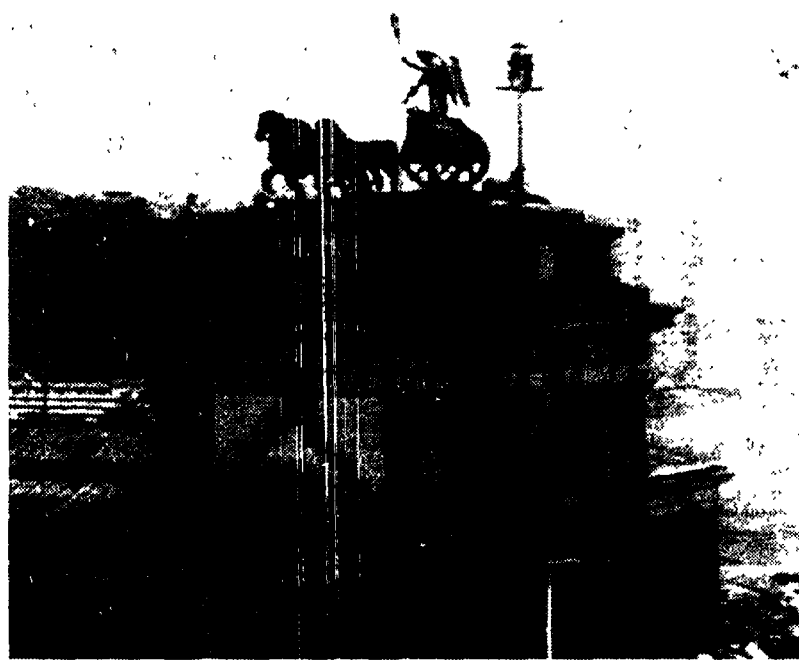
La porta di Brandeburgo compie duecento anni: Berlino festeggerà il suo monumento più importante con una grande festa a base di musica e fuochi artificiali. Non manca qualche polemica perché i festeggiamenti ufficiali sono riservati a mille «vip». Ma, celebrazioni a parte, la capitale della nuova Germania unita è alla ricerca di nuovi simboli (magari ricchi di storia) che facciano dimenticare il muro.

Berlino capitale cerca una sua identità. La città è stata vinta solo da pochi mesi e ha nei simboli, contrastati, del suo passato. Così diventa un avvenimento cittadino (e internazionale) il duecentesimo anniversario del suo monumento più famoso: quella porta di Brandeburgo teatro nell'ormai «mitico» 89 della prima straordinaria manifestazione della città senza più muro. Stivalotta, però, i protagonisti della celebrazione non saranno i berlinesi comuni ma mille «vip». E questo ha già fatto scoppiare qualche polemica: i verdi e la formazione di sinistra Bündnis parlano di una organizzazione elitaria. Tutti gli altri la gigantesca porta, inaugurata proprio il 6 agosto del 1791, potranno vederla un po' da lontano e non potranno attraversarla. Peccato. Per chi non è «vip» restano il concerto dell'orchestra sinfonica della radio tedesca, giochi di luce, un nuovo documentario sulla vita della porta e un finale coi fuochi d'artificio.

Ma, al di là delle polemiche e del programma dei festeggiamenti, resta evidentemente la voglia di Berlino di confermarsi come la vera capitale della

nuova Germania unita. La «battaglia» con Bonn è stata vinta solo da pochi mesi e ha lasciato qualche strascico sul prestigio della città, mentre appaiono visibili i problemi di una unificazione urbana che l'abolizione del muro non ha risolto. Le città restano due, le strade, i sistemi di comunicazione, i problemi urbani sono radicalmente diversi. E poi resta la grande ferita rappresentata dalla fascia occupata per decenni dal muro e dai sistemi di difesa della ex-Rdt. La porta di Brandeburgo condensa in sé un po' tutti questi problemi: era subito al di là del muro, nella parte orientale della città, il simbolo paradossale di una comunicazione impossibile. Non era il monumento di Berlino Est, che aveva spostato altrove il suo centro, non poteva essere quello di Berlino Ovest. Non è un caso che Kennedy proprio subito dopo la nascita del muro, avesse scelto il pezzo di confine che fronteggiava la porta di Brandeburgo per tenere il suo famoso discorso, quello in cui disse «sono anche io un berlinese».

Le immagini storiche della porta sono molte e contraddittorie. Nasceva due secoli fa per



La porta di Brandeburgo a Berlino

ordine del re Federico Guglielmo II di Prussia con il doppio scopo di fornire a Berlino (che non era certo la maggiore città tedesca) un monumento importante e di delimitare il confine daziario della città verso Ovest. Ci vogliono due anni a costruirla ma nell'agosto del 1791 le prime carrozze la attraversarono. Due anni dopo venne installata la quadriga scolpita da Johann Gottfried Schadow: rappresenta la dea Irene che porta la pace nella città. Napoleone la fece smontare e se la portò in Francia come preda di guerra nel 1806. Tornò a Berlino solo nel 1814, ma forse proprio questa vicenda ne fece agli occhi della gente un forte simbolo nazionale. Da

quel momento in poi, mentre la città cresce in abitanti e in peso politico e mentre la Prussia diventa una potenza militare che aspira a unificare la Germania, la porta diviene una sorta di arco di trionfo, sotto il quale sfilano le truppe vittoriose dei monumenti «vecchi»: successi austriaci (1864), sui francesi (1871).

Insomma Berlino «rifonda» i suoi monumenti, e vuole costruire di nuovi. Proprio in questi mesi è stato lanciato un concorso per progettare il nuovo centro della città negli spazi vuoti lasciati dal muro. E Berlino, magari di nascosto, tenta anche di cancellare qualcuno dei monumenti «vecchi»: succederà al palazzo del governo della ex-Rdt. Contiene troppo amianto, è pericoloso e inquinato, sembra che verrà abbattuto. Ma i motivi forse non sono solo questi...



Tre dei turisti tedeschi sfuggiti ai ribelli turchi

Il sequestro opera dei guerriglieri
Quattro bimbi nel gruppo dei turisti
Dieci tedeschi in mano ai curdi
Vane le ricerche

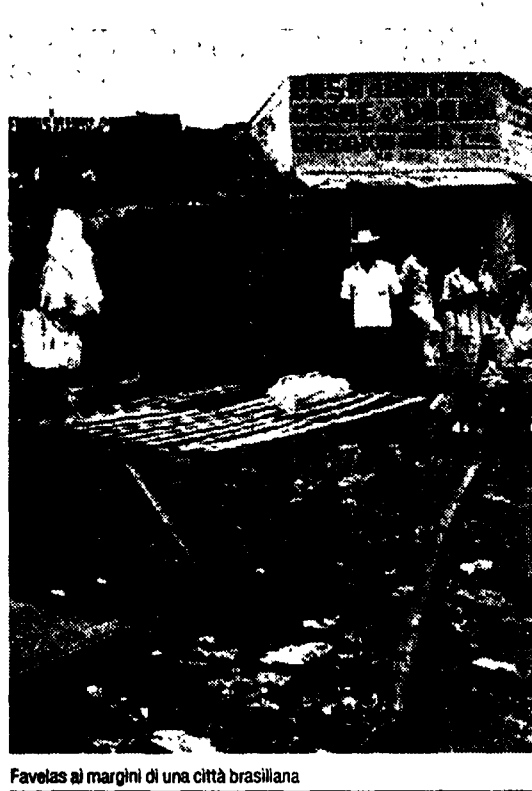
Dieci turisti tedeschi sequestrati l'altra notte in Turchia, nell'Anatolia del sud. Sono stati rapiti da un gruppo terroristico. A due giorni di distanza non si hanno indizi o tracce per ritrovarli, nonostante vaste battute della polizia e di militari turchi. Dinamica, ora e motivo dell'atto terroristico avvolti nel buio. Qualcuno fa spuntare l'ombra di Saddam. Bonn parla di gesto criminale.

ROMA. Buio sul rapimento dei dieci turisti tedeschi, fra loro quattro bambini, avvenuto l'altra notte nell'Anatolia del sud, in Turchia. Presi, forse da terroristi curdi. Non si conosce l'identità degli scomparsi, non si è certi sul gruppo terroristico curdo che li ha sequestrati, ma soprattutto, quasi due giorni dopo, mancano indizi o piste per ritrovarli. E dietro questo «atto criminale», come l'ha stigmatizzato Bonn, c'è chi ha perfino il nome di Saddam. Le autorità turche hanno comunicato che sono stati fatti dei fermi, ma hanno «importanti indizi», ma cosa abbiano prodotto non è ancora visibile. Gli aerei che hanno volteggiato nei cieli dell'Anatolia del sud, sopra il lago Nemrut, il luogo del rapimento, vicino Tatvan, e per un largo raggio intorno nelle zone montagnose. Ecco tre possibili dinamiche che le ricostruzioni fatte mentre le autorità turche e tedesche non accendevano alcuna di esse. E ancora i terroristi era sei-otto, sono del Pkk, sono aiutati da Saddam Hussein, il dittatore iracheno che appoggia la Turchia dove staziona la forza multinazionale e dove l'America possiede importanti basi. La gente raffigura: non, non è il Pkk, ma gli estremisti del Dev-Sol.

Il motivo del sequestro rimane tuttora il lato più scarno di supposizioni. Perché li hanno presi? Il Pkk vuol danneggiare il turismo turco, sostiene qualcuno ad Ankara. Falso rispondono altri, al Partito laburista non conviene mettersi contro l'opinione pubblica. Le autorità e le fonti ufficiali non azzardano ipotesi. E persino la stampa turca usa i condizionali per raccontare l'azione, gli autori e gli obiettivi dell'atto terroristico. In questa confusione non spunta purtroppo neanche un indizio per ritrovarli.

La maggior incidenza nelle zone più povere: i normali anticoncezionali sono un lusso
Alcuni parlamentari accusano: «Dietro la massiccia operazione una strategia degli Usa»

Brasile, 25 milioni di donne sterilizzate



Favelas ai margini di una città brasiliana

In Brasile, venticinque milioni di donne tra i 15 e i 54 anni sono state sterilizzate. L'occlusione delle tube è il metodo anticoncezionale usato da quasi metà delle brasiliane, una percentuale che nelle regioni più povere del paese arriva anche all'80%. Sotto accusa alcune istituzioni nord-americane che starebbero finanziando programmi di sterilizzazione di massa. Ma il vero problema è la crescente povertà del paese.

GIANCARLO SUMMA

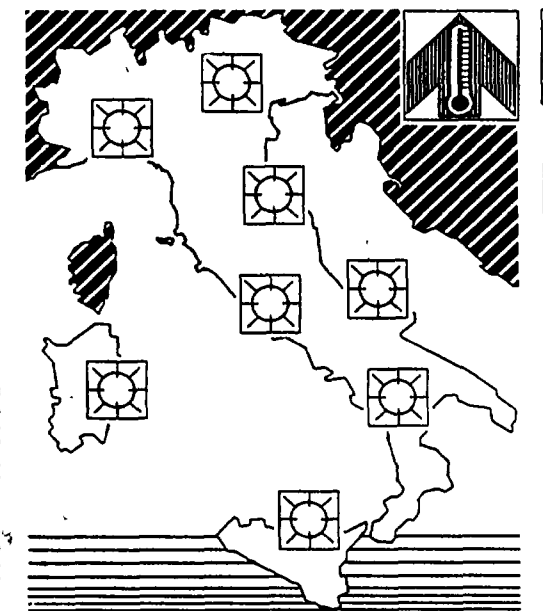
SAN PAOLO. Selma fa le pulizie in un ospedale pubblico della periferia est della città, otto ore di lavoro al giorno per neppure cento dollari al mese. Ha 46 anni, non è sposata, ha avuto tre figli e fatto 13 aborti. Dopo l'ultimo parto, si è fatta sterilizzare nello stesso ospedale in cui lavora. «Non ce la faccio più», dice. La storia di Selma è tristemente uguale a quella di altri milioni di donne brasiliane, che per non avere figli sanno (o possono) ricorrere solo all'occlusione delle tube o all'aborto clandestino. Nell'aprile scorso, il ministro della sanità Alcenio Guerra ha dichiarato che in Brasile sarebbero state sterilizzate circa 25 milioni di donne in età fertile, tra i 15 e i 54 anni; altre stime sono inferiori (da 10 a 20 milioni). In ogni caso, secondo dati dell'Istituto brasiliano di

statistica (Ibge) e dell'Unicef, tra le brasiliane che utilizzano un metodo anticoncezionale addirittura il 45% ricorre alla sterilizzazione (percentuale superata nel mondo solo dalla Cina), mentre il 41% usa la pillola. Tutti gli altri metodi (spirale, tabella, preservativo ecc.) non superano il 12%, contro il 61% della media dei paesi sviluppati. Come prevedibile, la maggiore incidenza di sterilizzazioni si concentra negli stati brasiliani più poveri, nel nord-est del paese. Il record è nel Maranhão (79,8%), seguito dal Goiás (74,7%), e da Alagoas e Pernambuco (64%). In queste regioni, l'occlusione delle tube diventa persino merce di scambio in periodo elettorale. «Ci sono medici che sterilizzano le donne in cambio di voti, rusciscono a farsi eleggere», accusa Dalgimar Bezerra, presidente del Consiglio di medicina dello stato del Ceará. Un chiaro riferimento ad un deputato locale, Chagas Alves, che ha ammesso di aver effettuato più di 750 sterilizzazioni negli ultimi anni.

La nuova Costituzione del 1988 ha finalmente legalizzato tutti i metodi contraccettivi, incaricando lo Stato di assicurare alla popolazione il diritto alla pianificazione familiare. Teoricamente, oggi anche l'ultimo «posto di salute» in un villaggio amazzonico dovrebbe poter orientare le donne ad utilizzare il metodo anticoncezionale più adeguato alle proprie necessità. Ma in un paese sempre più povero e con un servizio sanitario pubblico a pezzi, la salute e la pianificazione familiare sono «diritti» solo per chi può pagare in contanti. Per gli altri, è un tema al lotto. In Brasile, ad esempio, il 30% dei parti realizzati dalla Previdência sociale sono effettuati col taglio cesareo, mentre la media considerata accettabile (e praticata negli ospedali privati) è del 10%. Le donne della classe media possono permettersi la pillola; ma per chi abita in una favela anche i preservativi sono un lusso insostenibile (costano un dollaro l'uno). L'aborto è illegale: il Brasile è il paese con la mag-

giore popolazione cattolica al mondo, e su questo tema anche la Teologia della liberazione non ha posizioni molto diverse da quelle del Vaticano - ma se ne realizzano circa 4 milioni l'anno: per le poche che possono, ci sono cliniche asettiche ed esclusive, per tutte le altre, solo le mammane con i ferri da calza. Muoiono così d'aborto circa 10mila donne l'anno, ed altre 200mila devono essere ricoverate per emorragie ed infezioni. Non sono rari i casi di medici che procedono all'occlusione delle tube immediatamente dopo il parto, senza neppure informare le pazienti. A promuovere la sterilizzazione sarebbero anche alcune organizzazioni e fondazioni nord-americane, come la Association for voluntary sterilization (Avs) che la associazione Provida di Brasilia accusa di aver investito nel paese a questo scopo 48 milioni di dollari solo tra l'85 e l'89. Nella «lista nera» ci sono anche la Fondazione Ford, la Rockefeller, la Pathfinders ed altre. Dopo la divulgazione di un progetto segreto del 1974 del National security council della Casa Bianca, in cui si affermava che era negli interessi degli Usa incentivare la diminuzione della crescita della popolazione brasiliana.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sull'Italia è in aumento perché l'anticiclone atlantico si va consolidando sull'area mediterranea e sulla nostra penisola. Le masse d'aria in circolazione si riscaldano e vanno stabilizzandosi per cui il tempo nelle sue linee generali si orienta verso il bello stabile. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde, in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica sono possibili i annuvolamenti di tipo cumuliforme ma perlopiù in forma isolata. In aumento la temperatura. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi al largo. DOMANI: nessuna variante degna di rilievo per cui il tempo su tutte le regioni italiane si manterrà buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. In ulteriore aumento la temperatura.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities (Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and international cities (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio Programmami
Ore 9.15 Rassegna stampa
Ore 10.10 In galera solo tossicomani? Convertendo con... Roberta Tortorici, direttrice del carcere di Velletri
Ore 10.30 Si viaggiare... consigli per chi parte
Ore 11.15 Intervista a David Riondino

PUnità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000
Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale fennale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - Via della Magliana, 285. Nigi, Milano - Via Cino de Pisis, 10. Ses spa, Messina - Via Tormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.